

Ubi, Cattolica scende in campo e si schiera contro l' Ops Intesa

LA MOSSA ROMA Si rafforzano le truppe camellate lungo la linea Maginot dell'autonomia di Ubi, insidiata dall' Ops di Intesa Sanpaolo. Cattolica Assicurazioni, che assieme ad Aviva è partner di bancassurance dell' istituto bergamasco di cui è un socio storico sin dai tempi di **Banca** Lombarda, ha incrementato la partecipazione dallo 0,55 all' 1,01%, aderendo al Car, il patto fra le fondazioni Cuneo (5,9%), Monte Lombardia (4,9%) e altri privati, che rialza la quota complessiva al 18,7%, dopo la mini-diluizione per l' alleggerimento di Bosatelli. Due sere fa il comitato di presidenza del patto ha accettato il nuovo socio. Nei prossimi giorni il Car potrebbe aprire le porte a qualche nuovo socio e attestarsi attorno al 20 per cento. L' ingresso di Cattolica è un segnale importante per molte ragioni. La compagnia che sta vivendo un dissidio interno poichè alcuni soci vogliono cambiare la governance, era l' obiettivo di Intesa Sp prima che accelerasse su Ubi: la natura di cooperativa fortemente radicata e difficile da espugnare avrebbe scoraggiato Carlo Messina a provare l' assalto. L' assicurazione veronese è da tempo alleata del Monte Lombardia grazie ai legami fra il presidente di Cattolica Paolo Bedoni e Mario Cera, la law firm che ha certificato l' improponibilità delle modifiche statutarie. L' ALTRO RAGGRUPPAMENTO Questa liaison ha giustificato la scelta di campo di Cattolica che ha aderito al Car, rispetto alla vecchia militanza nel Sindacato azionisti, il gruppo di



soci bresciani, di cui anche la fondazione faceva parte, oggi all' 8,7% che, causa coronavirus, sta rinviando la riunione (era lunedì 24, potrebbe tenersi domani oppure lunedì 2 marzo) per prendere una posizione che sarà certamente negativa nei confronti dell' offerta di Intesa. È quasi sicuro che i 38 soci bresciani guidati dal re delle pantofole Virginio Fidanza (0,9%), tra i quali c' è la famiglia Bazoli (0,05%), respingano l' offerta ritenendola anch' essi inaccettabile. C' è poi un altro motivo di business per cui Cattolica scende in campo ed è la difesa dell' alleanza di bancassicurazione che, in caso di successo dell' ops, verrebbe ceduta a Unipol all' interno dell' accordo che prevede anche la vendita a Bper di 500 filiali. Da ricordare che l' altro raggruppamento di soci storici di Ubi, il Patto dei Mille (1,6%), lunedì scorso, ha detto no a Intesa Sp perché «l' offerta ci sottovaluta e non ci tutela». E ieri la fondazione Monte Lombardia, aderente al Car, si è espressa ritenendo «l' Ops negativa sui suoi interessi economico-finanziari, istituzionali e strategici». E' evidente che in presenza di un fronte ostile che potrebbe avvicinarsi alla soglia del 33% che in assemblea straordinaria potrebbe bloccare la fusione e quindi tutti i benefici dell' operazione (900 milioni di sinergie e un incremento di 0,2 centesimi del dividendo) sarà necessario ritoccare l' offerta nonostante la contrarietà di Messina. Secondo fonti attendibili un tavolo negoziale potrebbe aprirsi con un rialzo a 22-23 azioni Intesa ogni 10 titoli Ubi: a questi livelli, superiori del 30%, l' offerente potrebbe ridurre i vantaggi per i propri azionisti. r. dim. © RIPRODUZIONE RISERVATA.